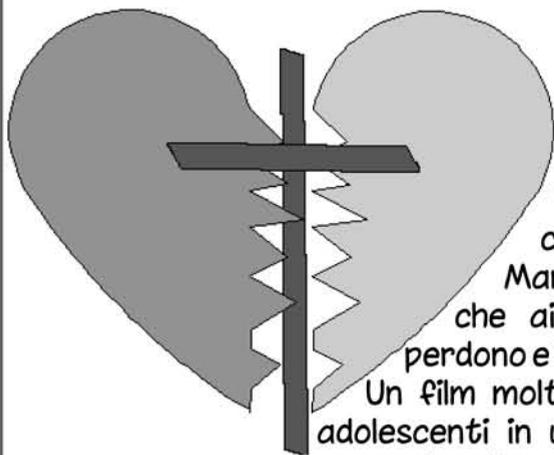


La forza del perdono



Percorso di riconciliazione per adolescenti

A cura di Manuela Robazza



“Il perdono libera l'anima e cancella la paura” dice Nelson Mandela nel film “Invictus”. Un film che aiuta a scoprire il valore del perdono e i suoi mille risvolti.

Un film molto utile per accompagnare gli adolescenti in un percorso di riconciliazione, con se stessi, con gli altri, con il mondo.

Attraverso alcune scene del film, alcuni fotogrammi, queste pagine tentano di esplorare tutto quello che il perdono è in grado di fare:

1. Il perdono libera l'anima
2. Il perdono unisce i cuori
3. Il perdono dona entusiasmo
4. Il perdono cambia il mondo
5. Il perdono vince sempre

Le ultime pagine contengono suggerimenti per la preghiera.

1. il perdono libera l'anima



Sono le parole che il Presidente Mandela dice al capo delle guardie del corpo, quando scopre di dover collaborare con agenti bianchi. Chiede ai neri di perdonare i soprusi ricevuti dai bianchi. Chiede di scegliere il perdono alla vendetta. "Il perdono libera l'anima e cancella la paura": la foto ricorda un altro momento del film in cui Mandela dà l'esempio. Molto più che una semplice stretta di mano. Un vero patto: insieme per unire la nazione!

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, marocchini e giovani drogati.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio. Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa.

E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono. (Bruno Ferrero)

Ci è mai capitato di essere stati perdonati, dai genitori, dai fratelli o dagli amici? Quali sensazioni ricordiamo? È vero che il perdono libera l'anima? Che tipo di libertà ci regala?

Nel film "Invictus" quali scene evidenziano la libertà che nasce proprio dal perdono? Quale scena ci piace di più? Perché?

In gruppo:

Riportiamo le parole che seguono in un cartellone, poi invitiamo i ragazzi a trovare i collegamenti, i contrasti e infine a scegliere le tre parole che descrivono meglio la convinzione che il perdono LIBERA!

Misericordia

Riflessione

Rancore

Libertà

Verifica

Ricominciare

Vendetta

Primo passo

Paura

Rimorso

Pentimento

Gioia

Compassione

Conversione

Consapevolezza

2. il perdono unisce i cuori



La squadra "verde oro" si unisce, combatte, vince, trova coraggio... solo a partire dal perdono. Dal perdono dato e ricevuto. Infatti tra persone tutti danno e ricevono perdono, solo Dio lo dona e non ha bisogno di riceverlo! La foto ricorda un momento dell'ultima indimenticabile partita...

Uno scolaro domandò a Rabbi Shmelke: «Ci è comandato di amare il nostro prossimo come noi stessi. Come posso farlo se egli mi ha fatto un torto?».

Il Rabbi rispose: «Devi comprendere queste parole nel loro giusto significato, che è: ama il prossimo tuo come qualcosa che tu stesso sei. Tutte le anime infatti sono una cosa sola; e ognuna è una scintilla dell'anima originale, che è insita in tutte le anime allo stesso modo come la tua anima è compenetrata in tutte le tue membra. Può accadere che la tua mano si sbaglia e ti colpisca. Ma prenderai tu forse allora un bastone e la castigherai per la sua mancanza di comprensione, accrescendo così il tuo dolore? Lo stesso si applica al tuo prossimo, che con te forma un'anima sola: se egli, per ignoranza, ti fa un torto e tu lo punisci, non fai che colpire te stesso». Ma quello insisteva: «Ma se vedo che un uomo è malvagio al cospetto di Dio, come potrò amarlo?».

Gli rispose il Rabbi: «Ignori forse che l'anima primordiale scaturì dall'essenza di Dio e che l'anima di ogni uomo è una parte di lui? E non avrai allora pietà di quell'uomo, vedendo che una delle sue scintille si è smarrita ed è quasi spenta?».

(Martin Buber)



In gruppo:
Ripensando al film... proviamo a elencare tutte le persone che si sono "avvicinate" o riavvicinate grazie al perdono.
(la squadra di rugby; il gruppo delle guardie del corpo; i tifosi;

i bambini e i ragazzi).
Quali caratteristiche hanno questi vari tipi di gruppo?

Facciamo una carta di identità di ciascun gruppo evidenziando anche:

- gli obiettivi comuni,
- gli aspetti cui hanno dovuto rinunciare,
- le speranze
- gli ostacoli
- il loro segreto

Quale funzione ha nel film l'episodio riportato in questa fotografia? Perché il Presidente chiede ai giocatori questa esperienza?

Noi dobbiamo provare a non essere quello che essi temono.
Noi dobbiamo sorprenderli con la compassione.

3. il perdono dona entusiasmo



I ragazzi ritrovano l'entusiasmo per giocare a nome di un Paese, i tifosi ritrovano l'entusiasmo di tifare per loro, e una nazione (magari non trova nel Rugby l'unico motivo di unità) ma certamente viene molto aiutata. L'entusiasmo folle del dopo vittoria illustra certamente la gioia, il risultato ultimo del perdono dato, ricevuto apprezzato!
... Potenza del perdono!

Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone della montagna, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto. Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno. "Urrah!" gridarono i semi all'unisono. "Il momento è venuto!". Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà. "Fatti un po' più in là, per favore!". "Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!". E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare.

Tutti meno uno. Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: "Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!". Con l'aiuto della pioggia e del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna.

Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna.

Anche se i problemi non mancavano. "Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi". "Mi rubi il sole! Fatti più in là...". "La smetti di scompigliarmi la chioma?". L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava. Ma una notte di fine agosto, le stelle e la luna sparirono sotto una cavalcata di nuvoloni minacciosi. Sibilandolo e turbinandolo il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché devastante sulla montagna si abbatté la bufera.

Gli abeti nel bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda. Quando la tempesta si placò, gli abeti erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi. Del superbo abete solitario non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna. (Bruno Ferrero)

Dio non ha creato "io". Ha creato "noi".



Nelle parabole del vangelo che raccontano del perdono l'ultima parola la dice "la festa".

Proviamo a elencarle "a memoria". Poi pensiamo:

- l'entusiasmo è di chi perdona o di chi viene perdonato?
- Qual è il "prezzo" del perdono?
- Quali sono le condizioni del perdono?
- E qual è il segreto per poter perdonare?
- Esperienze personali...



4. il perdono cambia il mondo



INVICTUS

Dal profondo della notte che mi avvolge,
buia come il pozzo
che va da un polo all'altro,
ringrazio tutti gli dei
per la mia anima indomabile.
Nella morsa delle circostanze,
non ho indietreggiato, né ho pianto.
Sotto i colpi d'ascia della sorte,
il mio capo sanguina, ma non si china.
Più in là, questo luogo di rabbia e lacrime
incombe, ma l'orrore dell'ombra,
e la minaccia degli anni
non mi trova, e non mi troverà,
spaventato.
Non importa quanto sia stretta la porta,
quanto piena di castighi la pergamena,
lo sono il padrone del mio destino:
lo sono il capitano della mia anima

William Ernest Henley

"Invictus" racconta la vera storia di come Nelson Mandela e il capitano della squadra di rugby del Sud Africa, Francois Pienaar, lottarono insieme per la pacificazione del loro Paese. Il neo eletto presidente Mandela era consapevole che la sua Nazione era divisa dall'apartheid e, sperando di poter riunire il suo popolo con il linguaggio universale dello sport, spinse la squadra di rugby del Sud Africa formata esclusivamente da bianchi, alla vittoria del Campionato del Mondo del 1995.

La finale della Coppa del Mondo del 1995 è stata, per molta gente, solo un'emozionante partita di rugby, ma per il Sud Africa ha rappresentato un momento cruciale della storia del Paese; un'esperienza condivisa che ha aiutato a sanare le ferite del passato e a infondere speranza per il futuro. L'artefice di questo evento epocale è stato il Presidente Nelson Mandela e i protagonisti i giocatori della squadra sudafricana di rugby, gli Springboks, guidati dal loro capitano, Francois Pienaar. "Invictus" racconta come il presidente Mandela e Francois Pienaar abbiano unito le loro forze per trasformare speranze individuali: per il Presidente unire il Paese, sotto una sola bandiera, per il capitano vincere, con la sua squadra, la Coppa del Mondo, in un obiettivo comune con il motto: "Una squadra, un Paese". Mandela chiese a Pienaar di guidare la squadra alla vittoria, citando una poesia che era stata la sua fonte di ispirazione durante gli anni trascorsi in prigione, "Invictus", di William Henley.

Rileggendo questa poesia, dopo aver visto il film, quali pensieri emergono? Il titolo "Invictus" si riferisce a diverse persone e situazioni. Quali?

5. il perdono vince sempre



La vittoria dei mondiali di rugby, la vittoria di Mandela contro i pregiudizi di chiunque... vittorie che forse non per tutti hanno questo nome. Mandela avrebbe potuto decisamente agire in modi diversi, come fanno e hanno fatto altri. Invece sceglie la strada più dura ma efficace, del perdono, della riconciliazione, della comprensione reciproca.

Disse il giovane all'abate del monastero: "Vorrei tanto essere un monaco, ma non ho imparato niente di importante nella vita. Tutto ciò che mio padre mi ha insegnato è giocare a scacchi, cosa che non serve per l'illuminazione".

"Chi sa che questo monastero non abbia bisogno di svago", fu la risposta.

L'abate, allora, chiese una scacchiera, convocò un monaco e gli disse di giocare con il ragazzo. Ma, prima che la partita cominciasse, aggiunse: "Anche se abbiamo bisogno di svago, non possiamo permettere che stiano tutti a giocare a scacchi. Dunque, terremo qui solo il migliore dei giocatori. Se il nostro monaco perderà, andrà via dal monastero e lascerà un posto libero per te".

L'abate parlava seriamente. Il ragazzo sentì che era in gioco la sua vita e cominciò a sudare freddo. La scacchiera divenne il centro del mondo. Il monaco iniziò a perdere. Il ragazzo lo incalzò, ma poi notò lo sguardo di santità dell'altro: da quel momento cominciò a fare di proposito le mosse sbagliate. In fin dei conti, preferiva perdere, perché il monaco poteva essere più utile al mondo.

All'improvviso, l'abate rovesciò per terra la scacchiera. "Hai imparato molto di più di ciò che ti hanno insegnato - disse -. Ti sei concentrato abbastanza per vincere, sei stato capace di lottare per ciò che desideravi. Poi, hai avuto compassione, ed eri disposto a sacrificarti in nome di una causa nobile. Che tu sia il benvenuto nel monastero, perché sai equilibrare la disciplina con la misericordia".

(Paulo Coelho)

«Il giorno in cui avrò paura di rischiare,
non sarò più adatto a fare il leader».



Il film "Invictus" presenta una chiara idea di "vittoria".
Chiediamoci:

- quante volte abbiamo VINTO in vita nostra?
- Quante volte abbiamo perso?
- Descriviamo le varie situazioni...
- Quali "vittorie" possono esserci dentro una sconfitta?



Preghiere

Scusami

Per le parole che non ho detto
e per quelle che purtroppo ho detto.
Per la mano che non ho teso.
Per quel grido che ho ignorato.
Per tutte le volte che ho chiuso gli occhi, quando era più facile.
Per quel dito che ho puntato.
Per tutti i sorrisi falsi che ho esibito.
Per quando ho bevuto tutta la poca acqua che c'era.
Per tutte le volte in cui ho voluto vedere solo le nubi,
senza cercare il sole che splendeva dietro.
Per tutti i doni che avrei potuto condividere
e che invece ho tenuto gelosamente nascosti.
Per tutte le volte in cui ho dato ascolto all'urlo della vendetta,
e ho ignorato il sussurro della speranza.
Perché non avevo capito che dare fa coppia con ricevere.
Perché la mia ipocrisia non ha limiti.
Perché al canto del gallo anch'io dovrò rispondere dei miei "non lo conosco".
E, infine, perché do sempre per scontato il tuo perdono.

A Dio

Sempre ti chiamo
quando tocco il fondo,
so il numero a memoria
e ti disturbo come un maniaco
abbarbicato al telefono;
lascio un messaggio se sei fuori.
So che a volte cancelli
a qualche fortunato
il debito che tutti con te abbiamo.
La bolletta falla pagare a me,
ma dimmi almeno
che non farai tagliare la mia linea.
Ti prego, quando eheggerà
quell'ultimo e dolorante squillo,
Dio-per-Dio! non staccare: rispondimi!
(Vittorio Gassman, appunto su foglietto volante)

Signore, spesso mi sono perso dietro mille illusioni e chimere:
proprio come il figlio prodigo, ho cercato la felicità lontano da te,
dimenticando che senza il tuo amore non sono niente.

Signore, pietà!

Cristo, ti chiedo perdono per quando mi sono eretto a giudice e
ho dato per scontato di essere sempre nel giusto, senza la capacità
di comprendere il punto di vista dell'altro.

Cristo, pietà!

Signore, perdonami per tutte quelle volte che non sono stato
capace di affidarmi completamente a te e di abbandonarmi nel
tuo abbraccio.

Signore, pietà!

Se crediamo...

Se crediamo
che il perdono
è più forte del male
che ci colpisce
e più grande
del nostro orgoglio e
della nostra sofferenza;
se crediamo
che il perdono è capace
di trasformare lo spirito
e il cuore per strapparci
ai nostri limiti
e spingerci oltre;
se crediamo
che il perdono
è sorgente di una
più grande libertà,
pace e dolcezza e che fa
crescere in ognuno
di noi la vita;
se crediamo che il
perdono è accoglienza,
umiltà e maturazione
e che è in grado
di forgiare un essere
nuovo e bello;
se crediamo
che il perdono fa
crescere nel più
profondo di noi stessi la
gioia della resurrezione
e l'allegria della Pasqua;
allora per oggi
e per ogni altro giorno
che verrà
noi trasformeremo
la nostra vita
grazie al perdono.
(Cristina Raimbolt)

Fa' come la palma:
le tirano sassi
e lei lascia
cadere i datteri.

(Proverbio africano)



L'amore è tutto

Se tacete, tacete per amore. Se parlate, parlate per amore. Se correggete, correggete per amore. Se perdonate, perdonate per amore. Sia sempre in voi la radice dell'amore, perché solo da questa radice può scaturire l'amore. Amate, e fate ciò che volete.

L'amore nelle avversità sopporta, nelle prosperità si modera, nelle sofferenze è forte, nelle opere buone è ilare, nelle tentazioni è sicuro, nell'ospitalità generoso, tra i veri fratelli lieto, tra i falsi paziente. E' l'anima dei libri sacri, è virtù della profezia, è salvezza dei misteri, è forza della scienza, è frutto della fede, è ricchezza dei poveri, è vita di chi muore.

L'amore è tutto. *(S. Agostino)*



«Se io non so cambiare quando le circostanze lo impongono,
come posso chiedere agli altri di cambiare?»